

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTER	TRIMESTER
PADOVA. — All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» — A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22	> 11,50	> 6

ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 maggio.

L'opposizione non trovando modo di combattere seriamente il Ministero si consola col chiamare scottate le modificazioni che la maggioranza della Camera introduce nella legge per la tassa di registro e bollo. Essa non tien conto nè del naturale diritto del Parlamento di studiare e migliorare le leggi presentate dal Ministero, nè della naturale discendenza del Ministero ad ammettere gli emendamenti che la discussione dimostra utili nelle leggi stesse. Il lavoro del Ministero non può pretendersi sempre perfetto; e sarebbe strano che in questioni tutte amministrative un dissenso tra Camera e governo dovesse convertirsi in questione politica e produrre una crisi ministeriale, soprattutto quando verte su alcuni punti e non sul concetto è sull'insieme d'una legge. La Camera non ha creduto doversi tassare l'eredità lorde, e doversi dichiarare nulli gli atti non registrati debitamente; forsechè la legge stessa per questo perde il suo carattere ed il suo scopo, o il ministro delle finanze doveva per questo dare le dimissioni?

Nè più felici sono i giornali dell'opposizione quando rinfacciano al governo, come uno scaeco subito, la poco festosa accoglienza fatta al principe Napoleone, rappresentandola come una condanna della nostra amicizia per la Francia ed esagerando il significato delle dimostrazioni di simpatia fatte al Principe di Prussia. È innegabile che queste manifestazioni ebbero luogo; ma esse trovano la loro ragione nella novità del fatto, che un principe di primaria potenza, alla quale pur dob-

biam tanto, prendesse tanta parte ad una festa di famiglia del nostro Sovrano ed all'esultanza nazionale. Tra i due, doveva certamente essere oggetto di maggiori simpatie il Principe che veniva nuovo in Italia di quello che un antico ospite e parente del Re. E questo solo dev'essere anche per la Francia il significato della diversa accoglienza fatta ai due personaggi.

La morte del conte Crivelli rappresentante dell'Austria a Roma ha destato sospetti di avvelenamento, e la Patrie non si perita di mettere in dubbio in una sua corrispondenza da Vienna, che quella morte sia stata naturale. Essa ricorda a questo proposito la fine del ministro Beust e di Pietro Perigo.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sull'andamento della Banca Nazionale è stata aiutata da questo istituto ne' suoi studi con una tal copia di documenti e lavori statistici, che se vorrà, non darà pubblicarli, ma farsi carico di tutti e riferirne per punto, avrà da fare una relazione di più volumi. La Banca Nazionale ha dato prova in questa circostanza di una regolarità di amministrazione da non temere confronti.

Questa sera alle ore 7 e mezza parte il Re colla Casa per Genova, e alle 11 e mezzo partono i Reali Principi, a salutare i quali è chiamata sotto le armi la guardia nazionale. Da Genova i Principi si reheranno a Venezia, poi ritorneranno a Firenze, per rimanervi qualche tempo, ed indi passare la fine dell'estate alla villa reale di Monza. Stamane la Principessa Margherita fu alla Chiesa della Consolata, dove un bambino dell'asilo degli Innocenti le porse un bellissimo mazzo di fiori. La Principessa, vedendo che quel

bambino nell'avvicinarsi a Lei mal reggeva il peso del mazzo, si affrettò a chinarsi per prenderlo, carezzando il grazioso bambino.

Dalla Gazz. di Genova:

La Corte terrà circolo, come praticò in Torino e Firenze alle due pomeridiane di sabato. La presentazione delle signore al circolo viene fatta dalle dame d'onore destinate di servizio, che per Genova sono le signore marchesa Lamba-Doria e baronessa Cataldi-Polista.

La folla dei curiosi ha stabilito una vera processione su per le scale di palazzo Tursi per vedere il dono che il Municipio offre alla principessa Margherita.

È questo un tavolo di legne rosa ed ebano eseguito sotto la direzione dello stipendato Pietro Lagomarsino dai lavoranti Vinelli Giovanni e Grasso Angelo.

Il tavolo aggiustato a scrittoio è coperto di velluto verde in seta della fabbrica dei fratelli Deferrari fu Francesco, tutto filettato e guernito negli orli di oreficerie, di lavori in filigrana e di smalti minati. Le filigrane sono opera del Bavegni Giuseppe e famiglia, i lavori di oreficeria a sbalzo ed a cesello sono dell'orafo De Giovanni; gli smalti sono del Ferrari di Milano.

Sopra il tavolo quattro delfini fanno colle loro code ufficio di doppiere ai due lati e di sostegno a due ritratti a tempera dei genitori dell'augusta principessa, eseguiti dal pittore Gandolfi. Nel mezzo è un vaso di filigrana pieno di quei mirabili fiori artificiali di cui le Fieschine pare abbiano il segreto.

Due cassettoni mobili di filigrana contengono calamajo, penne e gli accessori di uno scrittoio.

Disegnatore dei dettagli è stato il sig. Luigi Ferrari.

L'insieme del lavoro è ricco e brillante assai. Il saggio di abilità che vi hanno spie-

gato gli artefici genovesi, ognuno per la parte loro affidata, è tale da fare onore alle arti genovesi.

Il magistrato di Misericordia, fedele alle sue tradizioni di ripartire straordinari sussidi, sia nelle circostanze dolorose come di pubblica letizia, ha in sua seduta di ieri deliberato quanto in appresso si rende noto al pubblico.

1. Sui fondi serbati a libera disposizione del magistrato e da distribuirsi in circostanze eccezionali è stabilita una straordinaria erogazione ai poveri di lire italiane dodicimila;
 2. Questa somma verrà distribuita in altrettanti sussidi di lire dieci caduno alle mogli o vedove nate o domiciliate in Genova le quali si trovino nelle seguenti condizioni:

A) Di povertà;
 B) Il marito delle quali abbia preso parte sotto le R. bandiere alle guerre contro l'Austria combattute negli anni 1848, 49, 50 e 56;

3. Per essere ammesse al sussidio le ricorrenti dovranno presentare all'ufficio del magistrato un'attestazione dalla quale risulti della nascita o domicilio in Genova e dello stato di povertà, rilasciata dal sindaco o dal parroco e giustificare con documenti od attestazioni giurziali la condizione di cui nell'art. 6 dell'articolo 2;

4. Le domande verranno ricevute fin da venerdì 15 corrente, e quando non offrano dubbia, immediatamente soddisfatte col pagamento del sussidio;

5. Quando le domande abbiano raggiunto il numero di mille duecento, non ne saranno ricevute altre, e così quelle presentate dopo il 10 giugno prossimo;

6. L'ufficio del magistrato riceverà le domande e provvederà al pagamento dei sussidi dalle 11 alle 3 pom. di tutti i giorni non festivi.

Genova, 13 maggio 1868.

† Andrea, arcivescovo, presidente - Ricci Vincenzo, priore - Cataldi Giuseppe, Molino Giorgio, Ambrogio e Pallavicini Stefano Lodovico, deputati - G. De-Cosimi, segretario.

APPENDICE

DELL'UNITÀ DELLA LINGUA

(Continuazione e fine)

Abicci, sillabari, i primi libri di lettura da farsi da toscani (e ve ne ha di già fatti) per le prime scuole, saranno certo di grande e quasi necessario aiuto e varranno a mettere in mostra la sconvenienza di molti librucci pieni zeppi di parole e modi non propri che hanno invaso le scuole; i quali al confronto saranno o corretti o messi da parte. Pigliarsi la briga anticipatamente di leggerli tutti e purgarli, sarebbe fatica e noia incomportabile e incescevolmente odiosa.

Piace ancor a noi il « dar come premio a qualche allievo ed allieva delle scuole normali e magistrali che ne abbiano fornito il corso con profitto e con segni di eminente capacità, il mezzo di passare un'annata scolastica in Firenze. »

La scelta della scuola, ove tali allievi e allieve premiate dovessero far pratica, noi vorremmo lasciarla libera al ministro, il quale probabilmente preferirebbe la scuola normale superiore femminile e la normale maschile; con l'aggiunto obbligo di frequentare anche una delle migliori scuole primarie e reggerla per qualche tempo sotto gli occhi dell'insegnante che la dirige.

Omettiamo di toccare della determinazione di una concorde nomenclatura scientifica, giacchè a questa necessità ha di già provveduto il signor ministro dell'agricoltura e commercio per mezzo d'una deputazione eletta a tal fine.

Seguono nelle proposte dei colleghi di Milano, alcuni provvidi consigli intorno ai modi di diffondere l'uso della buona lingua, dopo la pubblicazione del nuovo vocabolario. Noi non sappiamo non approvarli: ma di particolareggiarne l'attuazione, sarà tempo allorchè il nuovo vocabolario sia pubblicato.

Noi abbiamo così seguiti o passo passo i suggerimenti della parte di Commissione residente in Milano, e detto sopra ciascuno la rispettosa opinione nostra; nella quale l'affettuosa libertà dev'essere pegno della sincerità della quasi intera approvazione.

Dovremmo ora dire qualche parola sui pensieri esposti dal nostro, che vogliamo tuttora dire collega, Tommasco. Ma poichè presentiamo a V. E. la lettera medesima di lui, non ci corre obbligo di esporli, nè meglio sapremmo farlo. Diremo bensì che a noi paiono giusti e da potere e dover essere accettati. Potremmo solamente manifestare un qualche dubbio sulla convenienza di anteporre il vocabolo francese come generalmente noto, al fiorentino da mettersi di fronte, affinchè più facilmente fosse questo inteso e tradotto nel vocabolario del dialetto. Ma il Tommasco stesso non insiste su ciò, e ammette che altri espedienti potranno parere più comodi. Di guisa che noi non crediamo necessario di dar giudizio sopra un compenso che a noi non

apparisce necessario, e che l'autore medesimo non propone in modo assoluto.

E qui noi avremmo finito se non ci paresse ben fatto d'accennare a cosa, la quale probabilmente da tutti sottintesa, non è stata pure da alcuno espressamente indicata, come necessario complemento della grande opera a cui attendiamo. Si vuole da tutti noi diffondere la cognizione e l'uso della vera lingua italiana, documento irrefragabile e vincolo di nazionale unità. Ma, signor Ministro, per poterla diffondere e bisogna prima salvarla. La lingua italiana è in vero pericolo di esser così sformata, che la genuina potrebbe diventare lingua morta da doversi studiare come la greca e la latina. Parole nuove, parole veramente barbare, costrutti strani, metafore alle quali non giunse l'ampoloso seicento, sono a capriccio inventate o malamente tradotte, e come prima pubblicate da uno, accettate, ridette da tutti e prese per oro di coppella dal volgo degli scrittori di giornali e di libriccoli. Lievito permanente e sempre rinforzato di corruttela, a cui se non s'impedisce di fermentare, snaturerà il linguaggio semplice, vivo, sereno dei nostri avi, conservato pur tuttavia dal nostro popolo non ancora guasto. Questo linguaggio che può gareggiare coll'aureo dei Latini e dei Greci, diventerà una memoria gloriosa e dolorosa, non sarà più un tesoro, una potenza, una delizia presente. Da che tanta audacia d'ignoranza? Dal non essere ferma e operosa persuasione in tutti, che v'è una lingua italiana da conoscere, da rispettare e da studiare, non da inventare. E più ancora è generata questa

licenza sfrenata dal non tenere in conto alcuno la lingua, diciamo la nativa, quella che un popolo forma, non per istudio speculativo, ma per spontaneità e quasi impeto delle sue potenze tutte cospiranti insieme.

Questa lingua non si cerca, perchè non si pregia: tutto par buono purchè s'intendano. Ma intenderci non basta. L'idea nuda è riservata alle cifre dell'algebra; l'idea venuta dall'animo altrui vestita di parola, non entra bene nell'animo di chi ascolta, se non è virtù che parli a quell'animo intiero, per bellezza d'immagini, per purezza di sentimenti per grazia di suoni attemperati ai sensi o agli organi di tale e tal popolo. Questa virtù, quest'effetto non si vuole conoscere e non si cerca; e la pigrizia fomenta il dispregio, e se ne fa scusa.

L'abbandono degli studi classici, della lingua latina principalmente, ha recato alla lingua italiana un danno da non potersi dire, e che non sarà riparato, se quello studio non tornerà in cuore e in amore.

Intanto è grandemente da ringraziare il nostro venerato Presidente, che nella sua proposta ha con tanto vigore affermato che la lingua c'è, che si ha soltanto da cercarla e raccogliarla dov'ella è conservata; e trovatala, si ha da rispettare e ben usare.

Ringraziamolo, secondiamolo, e ai modi di diffondere la cognizione della lingua buona, aggiungiamo quelli di estirpare la mala. Ora, a tal fine noi crediamo che gioverebbe un foglio pubblicato a determinati o non determinati intervalli, ma costante, che mettesse a mano a mano in mostra gli sconci vocaboli

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*.

Il principe di Prussia, giunto a Susa, manda al re un dispaccio concepito in questi termini: « Permettete, o sire, che prima di abbandonare il suolo italiano io ringrazi voi, la vostra famiglia e la nazione italiana del gentile accogliamento fattomi.

— Ieri la Giunta ed il sindaco di Firenze essendosi recati ad ossequiare S. M. il re e gli augusti sposi prima della loro partenza per Genova, riportarono la grata promessa che dopo le feste di Genova e di Venezia la reale famiglia tornerà a Firenze.

— S. M. il re partì ieri sera per Genova, ove lo raggiungeranno questa sera gli augusti sposi.

— La Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzato è arrivata ieri a Milano. Quando torna a Firenze troverà il lavoro preparato dalla Banca Nazionale che si assicura largo, completo e degno di un istituto che tiene molto a provare che come la moglie di Cesare dev'essere superiore anche al suo sposo.

— L'onorevole Casaretto ha rifiutato la *Corona d'Italia* per non venir meno al suo proposito di non accettare dal Governo alcuna onorificenza durante il disimpegno del suo mandato.

TORINO. — Il Conte di Cavour ha la notizia che la Camera di consiglio presso il tribunale civile e correzionale di Torino, con ordinanza del 5 corrente, nella causa penale contro il notissimo Francesco Saverio Prato, sedicente principe Giorgio Castiglione Scanderberg dei reali d'Epuro e d'Albania e sedicente comandante in capo dell'armata cristiana in Oriente e presidente della Giunta Greco-Albanese, insomma quel famoso cavaliere d'industria nato in Minervino nelle Puglie, del quale hanno parlato per parecchi anni i giornali d'Europa, che nel 1853 ha menato moglie a Torino e che coi suoi progetti ha allarmato Rustem-Bey, rappresentante della Sublime Porta, ha dichiarato non farsi luogo a procedimento per l'imputatogli reato di fabbricazione e spendita di biglietti falsi. Però la stessa Camera di consiglio lo ha trattenuto in carcere a disposizione del tribunale di Genova, il quale inquisisce per reato di truffa. Altri tribunali dello Stato, si dice, dopo quello di Genova, avocheranno a sé il sedicente principe Scanderberg; e non sarebbe improbabile che il tribunale di Firenze lo volesse pure per completare il procedimento contro il conte D'Equerville.

ROMA. — Continuano alacramente i lavori di fortificazione di Civitavecchia. Si stanno ora costruendo delle palizzate e delle strade coperte sulla strada che conduce a Viterbo e a Corneto e fuori della porta S. Giovanni sulla direzione di Tolfa e di Allorniere. Lavorano a queste fortificazioni le truppe francesi le quali son pagate dal Governo pontificio. Ma nonostante tutti questi preparativi a meno che non si fortifichino tutte le colline

o frasi che si vengono inventando o pigliando da lingue straniere e si gettano nel pubblico, il quale ci avvezza l'orecchio, e a poco a poco le fa sue.

Questo continuo tempestivo insegnamento, che coglie l'errore quasi diremmo in *flagranti*, sarà un corresponsivo più valido di qualunque altro; perchè impedirà che i barbarismi siano creduti merce nostrale, e pigliano possesso senza contraddizione.

Ecco, sig. ministro, le considerazioni e le raccomandazioni che noi abbiamo creduto dover sottoporre alla sua saviezza, e delle quali Ella terrà quel conto che le parrà debbano meritare.

Noi non omettiamo di partecipare questa nostra relazione all'illustre presidente e ai colleghi di Milano, come V. E. nella sua lettera ci consigliava, e speriamo debbano anch'essi consentire con noi.

Gradisca, sig. ministro, la professione sincera della nostra devota stima e riverenza.

Raffaello Lambroschini, rel.

(Dall'*Antologia ital.*, fasc. di maggio 1868).

Al sig. vice-presidente della Commissione.

Illustre e caro signore,

Se le infermità e le occupazioni, aggravate, mi sforzano a por giù la speranza di una cooperazione per più riguardi onorevole, voglio almeno che questa necessità non sia da chi mal mi conosce interpretata sinistramente, e chieggo licenza di manifestare il mio umile assenso alla proposta del presidente venerato, accennando taluni dei mezzi che mi parrebbero più prontamente conducibili al fine a cui mira, insieme con lui l'egregio ministro.

che contornano la città. Civitavecchia non sarà mai una piazza capace di sostenere un assedio regolare di più di 3 giorni.

— Il generale Dumont pubblicò negli ultimi giorni un ordine del giorno col quale annunciava che sarebbero puniti con 30 giorni di arresto tutti quei militari francesi che rifiutassero di portare la croce commemorativa di Mentana, il che dimostra che questa croce non era stata troppo bene accolta da tutti i decorati.

— Le reclute giunte nella scorsa settimana sono insignificanti.

— Dietro un attestato di medici, venne accordato al cardinale D'Andrea un passaporto per Eaux Bonnes. Sua Eminenza partirà tosto e forse passerà qualche giorno a Napoli ed a Sorrento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Un carteggio parigino dell'*Indépendance belge*, dopo avere annunciato l'arrivo in Parigi del barone di Maitret, aggiunge:

Nell'interesse dei buoni rapporti della Francia coll'Italia sarebbe desiderabile che l'imperatore desse a questo diplomatico un'altra destinazione.

— Secondo la *Vigie de Cherbourg*, il Ministero della marina penserebbe ad aumentare il numero delle compagnie di fanteria di marina, oggi insufficiente.

AUSTRIA. Il *Diavoleto* ha per telegrafo da Vienna 12 maggio:

La Giunta del budget accettò le seguenti proposte: Per coprire il deficit si ricorrerà ai creditori dello Stato ed al restante della popolazione atta a pagare le imposte. Le questioni relative all'imposta sugli interessi del debito pubblico ed intorno all'unificazione del debito dello Stato devono essere decise tosto definitivamente.

— Il *Wanderer* scrive che l'arciduca Alberto giunse a Brody.

RUSSIA. — Confermasi che l'imperatore delle Russie, si recherà verso la fine del corrente a Kissingen, ove sarà visitato al re di Prussia.

RUMENIA. — La *France* ha il seguente telegramma da Bukarest;

Il principe Carlo, dopo essersi convinto, durante il suo viaggio in Moldavia, che nel dispetto di Bakou furono commesse delle violenze contro gli israeliti, al suo ritorno in Bukarest ordinò tosto le più severe misure contro i colpevoli.

Il prefetto Lecca fu destituito; un gran numero di funzionari e di abitanti del distretto di Bakou che inveirono contro gli ebrei furono imprigionati. La guardia nazionale di Bakou fu disciolta. Infine il governo prese tutte le precauzioni per dare agli israeliti le maggiori possibili garanzie per l'avvenire.

TURCHIA. — Il *Courier Francaise* scrive che il governo del sultano pubblicò un proclama nella Bulgaria, nel quale esorta il po-

La compilazione di tutto un dizionario della lingua da farsi comune all'intera nazione nei minimi particolari, richiederebbe anni molti, per quanti fossero i cooperanti; nè il maggior numero è sempre risparmio di tempo. Io dunque proporrei che, per primo (avendo sempre a tutto il dizionario la mira, e prendendo per norma un determinato idioma vivente in tutto ciò che questo idioma può dare, e non ricorrendo ad altri se non là dove quest'uno manchi), formassero le voci e le locuzioni significanti gli oggetti e le operazioni corporee, nelle quali i vari idiomi d'Italia sogliono più variare; onde qui più che altrove si desidera l'unità della lingua e si fa quasi sentire più incomoda della libertà la ricchezza soverchia. E dicendo che di qui potrebbero incominciare, non intendo che scegliansi le voci e le locuzioni di quasi ricercata familiarità, e che accennano a immagini basse, ma che tutti gli scritti e i colloqui della gente onesta e civile possano senza affettazione giovare. Alcune migliaia di voci serviranno sulle prime, per norma ai nuovi libri elementari: e perchè ciascun dialetto, secondo l'ordine alfabetico che gli è proprio, le traduca e diffonda negli usi della privata e pubblica vita. Acciocchè tale versione si faccia a un tratto in ciascun de' dialetti, e si faccia uniforme, io proponevo che al vocabolo francese, cioè di lingua a tutti i colti italiani ormai nota, e il cui uso è assai bene determinato, si ponesse di fronte il fiorentino o toscano o italiano che voglia chiamarsi; e ciascun dialetto, avendone così ben definito il valore, con più sicurezza ritroverebbe il vocabolo che gli corrisponde, e nel proprio di-

zionario lo verrebbe notando. Ma altri spediti potranno parere più comodi ad altri.

Quello che, al parer mio, molto importa, è che pochi in Firenze sieno al lavoro, operosi e unanimi tra sé e la Commissione; e che quant'essi verranno facendo, non sia abbandonato a privati editori, ma i loro impegni durino sempre con lo stesso ministro.

Se del lavoro compiuto egli vorrà poi affilare a tale o a tale editore la stampa, costerà parte materiale dell'impresa non rischia di nuocere all'intendimento intellettuale e civile, che deve tenersi il più possibile in alto. Non avrà che a guadagnarsi la dignità degli ingegni, giacchè qui non si tratta d'opere in cui lo scrivente parteggia pro o contro il Governo, nè la libertà rischia di perdersi punto, giacchè a quanti mai vogliono imprendere opere simili, lasciarsi la via libera; e l'emulazione onesta non può che giovare.

Quanto al linguaggio delle faccende d'amministrazione privata e pubblica, dove l'idioma fiorentino o toscano che sia non è bene determinato e nessun linguaggio è determinato, e il gergo che adoprasì fa sorridere quei medesimi che l'adoprono; i dotti Accademici della Crusca potrebbero essere invocati con arbitri a ben formare l'uso; e dovrebbero gli uffici pubblici nei loro atti alle norme proposte ad attenersi con docilità sapiente, con umiltà imperiosa. Senza quest'unica norma, le censure filologiche sparpagliate per i capiluoghi, moltiplicherebbero i gerghi, e più e più ci svierebbero dall'ambita unità.

Gli altri mezzi proposti ad accomunare per via di colloqui e consorzi la lingua, saranno profittevoli certo; ma il più fecondo tra tutti

MESSICO. — Scrivono al *Morning Post* da Messico, 21 marzo:

Non si sente parlare che di cospirazioni. Dopo quella per assassinare il Presidente ed il suo Gabinetto; ne fu scoperta un'altra. Il Governo procura di sopire l'affare, e questo fa sì che il popolo creda che si fosse trattato d'un affare importante.

La congiura fu scoperta da una lettera, che un soldato del 7. reggimento scriveva al colonnello Garza. Per un errore del messaggero, la lettera fu consegnata invece al luogotenente Garza, d'un altro reggimento, e consegnata al generale Regula, e così fu sventata la congiura. Il promotore era il colonnello Adalid; i cospiratori dovevano uccidere Juarez nel suo palco al teatro; quindi proclamare Imperatrice del Messico Carlotta, e far saccheggiare la città dal 7. reggimento. Furono arrestati i colonnelli Adalid e Garza, e circa 75 altri ufficiali. Molti altri arresti furono fatti, specialmente fra i residenti francesi; tutti gli arrestati sono sottoposti ad una vigilanza rigorosissima, nè possono parlare con nessuno; alcuni furono posti in libertà, a condizione che non parlassero con nessuno del loro arresto.

Il primo marzo, a Guadalajara, fu scoperta un'altra cospirazione, ed una terza a Jalisco, il cui governatore ha chiesto a Juarez la permissione di poter fare giustizia ai prigionieri condannati da una Corte marziale.

Nello Stato di Puebla vi fu un pronunciamento, ma pare che ora tutto sia terminato. Nello Stato di Sonora, le tribù di Apache, in parte, s'impadroniscono delle case dei Messicani, e ne scacciano gli abitanti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza LANZA.

Contin. della Seduta d'ieri.

Ecco il testo dell'art. 20.

« Per la circolazione o negoziazione di cui possono essere suscettibili le cartelle, i certificati, le obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie, da chiunque emessi, tanto provvisori che definitivi sia nominativi che al portatore, eccettuate le lettere di cambio, i biglietti all'ordine in denaro o in derrate, i biglietti contemplati negli articoli 16 e 19 della presente legge, i titoli del debito pubblico dello Stato e i buoni del tesoro, è dovuta una tassa annuale nella misura di quella graduale stabilita dall'articolo 8 della legge sul bollo colla riduzione di un terzo.

« La tassa sarà liquidata sul valore effettivo dei titoli risultante dalla media del loro corso legale durante l'anno precedente nel luogo della loro emissione.

« Per le frazioni del valore imponibile si osserveranno le disposizioni dell'articolo 10 di detta legge sul bollo.

« I titoli che nell'anno precedente non hanno avuto corso legale, saranno valutati in base alla dichiarazione delle società, istituti di credito, provincie, comuni, stabilimenti ed altre amministrazioni che li hanno emessi, salvo il diritto agli agenti finanziari di constatarne in altro modo di valore. »

Vacchelli svolge la seguente aggiunta proposta all'articolo 20 dopo le parole eccettuate:

« le azioni nominative delle banche popolari e delle altre società cooperative che individualmente abbiano un valore nominale non superiore a lire cento. »

Vacchelli — Cadolini.

Briganti-Bellini crede pericolosa questa proposta perchè molte società potrebbero coprirsi col nome di Banche popolari.

Morpurgo appoggia la proposta Vacchelli ma trovando giuste le osservazioni dell'onorevole Briganti Bellini, accetterebbe che dopo le parole: *Banche popolari* si aggiungessero quelle di: *qualificate nell'articolo 16*.

Il Commissario regio e la Commissione propongono che dopo le parole: *Società cooperative* si dica il di cui capitale non oltrepassi le 30.000 lire.

L'emendamento degli on. Vacchelli e Cadolini emendato dalla Commissione è approvato.

E pure approvata la prima parte dall'articolo 20 cogli emendamenti stati votati.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

Seduta del 14 maggio.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Finali (commissario regio) propone una aggiunta all'articolo 20, aggiunta resa necessaria dalla votazione della Camera in ordine all'emendamento Maurogonato intorno al bollo delle cambiali.

Presidente mette ai voti la seconda parte dell'articolo 20 rimasto in sospeso ieri. Esso è approvato. Non ha riproduciamo avendola già pubblicata nel nostro rendiconto di ieri. Ecco il testo dell'aggiunta proposta dal regio commissario.

« Le lettere di cambio, i biglietti all'ordine e gli altri recapiti di commercio non bollati regolarmente nel tempo prescritto dalla legge, non potranno produrre alcuno degli effetti cambiali prescritti dalle leggi civili e commerciali.

« Tale inefficacia, quando non sia stata eccitata dalle parti in caso di causa dovrà essere rilevata e pronunziata d'ufficio dai giudici sotto la pena stabilita dall'articolo 108 della legge sul registro. »

Ferraris propone si dica: le cambiali ecc. non potranno produrre gli effetti di eccezionale esecuzione cambiaria ecc.

è l'educazione che, o per necessità o per elezione, i figliuoli degli altri italiani in Toscana riceveranno. I collegi di Siena e di Prato sono, non per colpa della Toscana, scaduti di credito; due collegi militari che ci erano furono tolti via: siamo più addietro di prima. Quando l'istituzione morale ispiri nei genitori fiducia, i collegi toscani si moltiplicheranno fiorenti. Badi a questo il Governo e l'onore suo e la sua sicurezza se ne vantaggerà ancora più che l'unità della lingua.

Del resto, la fortuita inevitabile convivenza di toscani in altre parti d'Italia, e (ch'è più) d'altri italiani in Toscana, è apparecchio alla comunione desiderata; e la necessità n'è col fatto, più o meno avvertitamente, confessata da tutti; e apparecchio ci furono anco le dispute pedantesche intorno alla lingua, le quali speriamo si svestiranno della scorza archeologica in cui stettero per secoli avviluppate. Anco senza capitale e senza libertà e senza concordia, gli italiani s'intesero: e, ragionando di lettere e di scienze e d'arti e di faccende, i toscani agli altri italiani, e questi a quelli, non parve che parlassero turco: e vissero e vivono in Italia uomini che, quando scrivono, non paiono per l'appunto un artigiano vestito da festa. Così li giudicava un divulgatissimo giornale straniero; e vo' credere che non sia italiano colui che, agli stranieri parlando nella lingua loro, così vituperasse la propria.

Queste cose possono dirsi agli scrittori che compongono la commissione, massime quando ne sia uscito il Loro.

Firenze, 2 aprile 1868.

Devotissimo

N. Tommasco

Minervini parla (Voci: Oh! Oh!)
La Camera approva l'aggiunta proposta dal commissario regio.

Vengono pure approvati, dopo brevi osservazioni fatte dai deputati Minervini e Cancellieri, i seguenti articoli:

«Art. 21. Per le azioni delle Società nazionali anonime o in accomandita cesserà l'applicazione della legge 21 aprile 1862, numero 588 rimanendo però ferme le disposizioni contenute nell'articolo 149 del decreto sulle tasse di registro.»

Art. 22. La tassa annua imposta dall'articolo 20 sarà pagata in due rate semestrali posticipate, computabili dal 1. gennaio e dal 1. luglio di ciascun anno.

«Per i titoli emessi od estinti nel corso di un semestre la rata di tassa sarà liquidata per l'intero semestre.»

«Il pagamento della tassa dovrà eseguirsi direttamente dalle Società, istituti di credito, stabilimenti, provincie, comuni o altre amministrazioni che hanno fatto l'emissione dei titoli, salvo il loro regresso verso i proprietari o possessori.»

«Art. 23. Qualora la negoziazione dei titoli soggetti alla tassa fissata coll'articolo 20 avvenga per atto pubblico o per scrittura privata separata dal titolo, l'atto o la scrittura saranno tuttavia assoggettati alla prescritta registrazione, ma sarà per questa corrisposta la semplice tassa fissa di una lira, ognorachè il prezzo della negoziazione sia pagato nell'atto stesso dall'acquirente con danaro, ovvero colla cessione di altri titoli cadenti sotto le disposizioni dello stesso articolo 20.»

«Art. 24. La tassa sulla circolazione dei titoli sarà dovuta indipendentemente dalle tasse fisse e graduati di bollo, pagate all'epoca della loro emissione.»

«Art. 25. Le società, gli istituti, gli stabilimenti, le provincie, i comuni e le altre amministrazioni che emettono titoli negoziabili assoggettati alla tassa stabilita dall'articolo 20, dovranno denunziarli all'ufficio di registro del distretto nel quale hanno la sede principale, indicandone il numero ed il rispettivo valore nominale.»

«Questa denuncia dovrà farsi per i titoli in corso entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge, e per quelli che si emettono in appresso, entro 60 giorni dalla data di ciascuna emissione.»

«Eguale denuncia dovrà farsi per l'estinzione dei titoli, entro il semestre successivo a quello in cui ne è avvenuta l'estinzione.»

Art. 26. Per l'omessa o ritardata denuncia dei titoli in corso o di nuova emissione, sarà dovuta una pena pecuniaria uguale alla metà della tassa.

«Per la denuncia infedele sarà parimente applicata una pena pecuniaria uguale alla tassa dovuta sui titoli o valori occultati.»

«L'omessa o ritardata denuncia dell'estinzione dei titoli toglierà il diritto all'esonerazione od al rimborso delle tasse per i semestri anteriori alla denuncia.»

«Il ritardo oltre 20 giorni dalla scadenza di ciascun semestre al pagamento delle rate semestrali di tassa dovute sui titoli, darà luogo ad una soprata tassa eguale al decimo della tassa di cui fu ritardato il pagamento.»

«Le pene pecuniarie stabilite dal presente articolo faranno carico esclusivo alle società, istituti stabilimenti, provincie, comuni ed altre amministrazioni obbligate alla denuncia od al pagamento della tassa.»

«Art. 27. L'azione al conseguimento ed alla restituzione della tassa sulla negoziabilità e delle pene pecuniarie relative si prescriverà nel termine di 5 anni, computabili dalla scadenza di quello stabilito pel pagamento, o dal giorno in cui il pagamento fu eseguito.»

«Art. 28. Per l'esazione coattiva della tassa sulla negoziabilità e delle relative pene pecuniarie, e per la decisione delle controversie che insorgono sulle medesime, saranno applicate le disposizioni della legge sulle tasse di registro.»

Ecco il testo dell'articolo 29:

«In luogo delle tasse di registro e bollo, dovute sugli atti che si fanno per le operazioni di anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di merci, titoli o valori, le Casse di risparmio, le Società o gli istituti pagheranno, entro 20 giorni dalla scadenza di ciascun semestre, una tassa speciale in ragione di lire una per ogni mille lire sulla somma con lessiva delle operazioni che ognuna delle predette Casse, Società ed istituti avrà fatte nel semestre precedente.»

«Le rinnovazioni o proroghe saranno considerate come nuove operazioni, e l'esenzione dalla tassa di bollo non si estenderà alle cambiali ed ai biglietti all'ordine che si emetteranno a maggiore garanzia delle sovraccennate operazioni.»

«Sono esenti dalla tassa speciale le operazioni d'anticipazione o sovvenzione, fatte

dai monti di Pietà per somme inferiori a lire 300.

«I mutui e le sovvenzioni fatte dalle indicate casse, istituti e società senza deposito o pegno, ovvero con costituzione d'ipoteca, e le relative quietanze soggiaceranno al bollo e registro, come ogni altra convenzione della specie intervenuta fra particolari.»

«Con decreto reale saranno determinate le norme per la denuncia e l'accertamento delle operazioni soggette a tassa, e sarà provveduto al modo di riscossione della tassa medesima ed all'applicazione delle sanzioni penali nei limiti tracciati dal precedente articolo 26.»

Maurogonato svolge a questo articolo il seguente emendamento:

«Le anticipazioni o sovvenzioni fatte per un'epoca maggiore di sei mesi si valuteranno per una somma doppia.»

La Camera approva l'articolo 29 coll'emendamento Maurogonato.

È pure approvato l'articolo 30 che è del seguente tenore:

«Per le società straniere che fanno operazioni nel regno, la tassa, per cui agli articoli 12 e 15 della legge 21 aprile 1862, n. 588, è portata a lire 1 per ogni migliaio.»

Ora tratterebbesi di passare alla discussione degli articoli che fanno parte del capitolo terzo; però il Presidente crede doversi prima discutere diverse proposte che furono fatte a questa legge, e che potrebbero più propriamente chiamarsi ordini del giorno.

Uno è del seguente tenore:

Puccioni e Martelli-Bolognini propongono il seguente articolo da aggiungersi al capitolo secondo:

«Sono soggette alla tassa di bollo di lire una le copie autentiche rilasciate per uso amministrativo o sulla richiesta delle parti interessate delle deliberazioni emesse dalle deputazioni provinciali nell'esercizio dell'autorità tutoria ad esse affidata dalle leggi vigenti, eccetto le deliberazioni in materia elettorale.»

Lazzaro combatte questa proposta.

La Commissione dichiara di accettare la proposta Puccioni e Bolognini con una leggera modificazione di forma.

L'articolo proposto dai deputati Puccioni e Bolognini è respinto dopo prova e controprova.

Presidente propone che il progetto di legge per il riordinamento degli uffici finanziari sia mandato alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Propone inoltre che dopo questa legge sia messa all'ordine del giorno la legge sulle concessioni governative, e che per i piccoli progetti di legge che già sono all'ordine del giorno la Camera tenesse una seduta straordinaria sabato dalle 10 alle 12 del mattino.

Le proposte dei presi lenti per l'ordine del giorno della Camera e per la seduta straordinaria sono accettate.

Pres. dà lettura dell'art. 31 della legge e che riguarda le modificazioni alla legge di manomorta, che viene ritirato dalla Commissione.

Continua.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Accademia di Scienze ed Arti. Domenica pr. 17 corr. alle ore 1 pom. in punto il sig. O. dott. Festler leggè: *sulle distinte sedi centrali del senso e del moto nella sfera dinamica di relazione della economia animale.*

Associazione universitaria. La seduta di giovedì 14 corr. fu aperta alle 12 1/4 pomeridiane.

Esaurite le formalità d'ordine, la Presidenza annunciò di possedere una spiegazione molto gentile e soddisfacente, data dal socio Morovich a proposito delle parole dal medesimo pronunciate nell'ultima seduta sulla condotta del Comitato; e l'adunanza, ad istanza del Comitato stesso, cortesemente desistette dal richiederne la lettura. Entratisi poi nell'ordine del giorno, quanto al primo articolo (sulla condotta del Comitato) dopo qualche vivo incidente si respinse un voto di sfiducia (proposta Morpurgo) contro la Presidenza per la maniera con cui si stamparono gli statuti sociali e si accettò di nominare una Commissione (Sangiusto, Cherubini, Pavan) la quale rilevasse gli errori eventualmente incorsi nella stampa dei prelodati statuti (proposta Sinigaglia).

In seguito a questa decisione Morpurgo, Luzzatti, Bellio, Trevis e Dall'Oglio dichiararono che cesseranno di esser soci. Quanto al secondo ed al terzo articolo Fr. Sinigaglia lesse una sua memoria sull'istruzione pubblica secondaria, allo scopo di armonizzare studi classici coi tecnici, G. B. Giavedoni

un'altra in favore dell'abolizione della pena di morte; discorsi applauditissimi entrambi. Dobbiamo una parola della più sentita riconoscenza al gentile intervento dell'illustre prof. sen. Bellavitis, nostro socio onorario. La seduta fu levata alle 2 1/2.

(per estratto)
f. f. di pres. V. Balconi
A. Rocca, segr. sten.

Scuole degli Operai. Se la voce del popolo, come scaguratamente in altri tempi, non riesce del tutto ingrato, noi, per rispondere agli affetti che in oggi soavemente ci agitano il cuore, sentiamo di doverla far echeggiare altamente in lode ed in ringraziamento a tutti que' benemeriti, i quali cotanto solertemente cooperarono all'attuazione delle libere e cittadine istituzioni. Travolti nel caos della ignoranza, balestrati nel buio della superstizione, incapaci d'interpretare la libertà nell'interesse della patria, oh! come avidamente tendevamo lo sguardo sulle tracce di una striscia luminosa, che, soloando le tenebre, ne rischiarasse l'incerto sentiero della vita! E mercè le cure paterni del nostro Municipio noi trovammo nei corsi di lezioni serali aperti al popolo pienamente soddisfatti i nostri voti.

Ed ora che raccolto abbiamo il frutto delle nostre deboli prove, ci rechiamo a dovere e ad onore il rendere pubblico pegno di riconoscenza agli illustri patroni, di cui lo zelo il nostro labbro non può convenevolmente commendare; ci rechiamo a dovere e ad onore il rendere una pubblica dimostrazione di gratitudine agli onorevoli maestri tutti, dei quali la popolarità, la pazienza, l'amorevolezza con noi usate ci farebbero versare una lagrima di dolore nel mentre che siamo per separarsi da loro, se non fossimo sorretti dalla speranza che ci sia concesso quanto ci accingiamo a chiedere. Che cioè, se fosse conciliabile colle discipline che regolano l'educazione elementare, ci venisse continuato almeno nella domenica il favore di accedere al corso delle nostre lezioni.

E se ciò non ci si può concedere preghiamo noi del II corso di potere assistere nella domenica alle lezioni del maestro Formentoni, che con tanta penetrazione sa adattare i difficili concetti della scienza all'esiguità dei nostri intendimenti.

Sperando, rinnoviamo nella nostra popolare ingenuità tanti ringraziamenti.

Gli alunni della scuola serale in borgo Rogati.

Onorificenza. Sappiamo che S. M. il re di suo auto proprio volle insignire della *Corona d'Italia* l'illustre conte Carlo Leoni.

Teatro Garibaldi. — Otello.

Ieri fu l'ultima sera che recitò il Salvini, e ci rappresentò l'*Otello*. Che possiamo noi dire che non sia pirola d'entusiasmo? Non sapremmo in qual altro modo un Arabo possa amare, odiare, vendicarsi. In alcuni momenti ci parve di assistere ad una vera catastrofe, sebbene gli accessori che lo attorniano ci ritornassero in un tratto alla realtà della scena. Chi può descrivere il quinto atto? La scena di Otello con Desdemona? Quell'anima del moro nel più fiero contrasto prima di ucciderla, la lotta dell'amore e della gelosia si bene rivelata dal misurare la stanza con passo convulso, selvaggio, e poi quel trascinarla con tanta ferocia per istrozzarla sul letto, ed al picchiar di Emilia alla porta quello sporgere il capo fuori del cortinaggio dell'alcova, come una belva che ad un rumore balza ringhiosa alla bocca dell'antro, e non osa slanciarsi per paura che le s'involi la preda, — quelle urla disperate, quella desolazione che precede il suicidio alla scoperta del tradimento di Jago? — Sono tali gemme del sentimento incastonate, per così dire, nel gran quadro del dramma, che rendono meraviglioso l'attore.

Fra le due traduzioni più rinomate ci preferì quella in versi del Barcano. Il Rusconi però ha tradotto più fedelmente il passaggio dove Otello, dopo la rivelazione di Emilia, si abbandona boccheggiante sul cadavere della moglie. Come volesse ritornarla alla vita, egli chiama due volte la sua Desdemona, e quel nome profferito in quella sì tragica situazione ci agghiaccia il sangue nella lettura; che non farebbe nella sublime interpretazione del celebre Salvini?

Guardia nazionale di Padova. Sabato, 16 corr., assumerà il servizio la 4ª compagnia

Condanna di falsificatori. A dimostrare come l'autorità vigila attenta alla tutela degli interessi della pubblica fede pubblichiamo che la Corte d'Assise di Vercelli con una sentenza del 6 volgente condannava: Mezzadro Francesco a dieci anni di lavori forzati;

Bonetti Angelo a dieci anni di reclusione, per dolosa spenzione di biglietti falsi dai L. 40 e 25 della Banca nazionale.

La figliomania. — L'anno passato scrive un giornale della sera, nella piazza dell'Indipendenza stavano giocando molti giovinetti fra cui un fratello ed una sorella, l'uno di cinque e l'altra di sei anni. Una signora elegantemente vestita si avvicinò a questi due fratellini, e dopo averli molto osservati li accarezzò: poscia li invitò con dolci modi a seguirli fino dal pasticciere. Difatti la signora offrì ai fanciullini molti bomboni e chicche, sempre parlando loro nel modo più affettuoso e guardandoli con una espressione indecibile. Indi li fece salire in una carrozza e con essi disparve.

I genitori dei due fanciullini fecero incredibili indagini, e rovistarono tutta Firenze, ma non seppero più nulla dei loro figliuoli. Pochi giorni or sono, il padre dei fanciulli andò a Parigi, incontrò ai Campi Elisi un cocchio superbo con entro una donna e due fanciulli: egli riconobbe tosto i suoi figli. Seguì la carrozza, e conosciuta l'abitazione di quella donna, la denunziò alla polizia, a cui la signora fu costretta a manifestare la verità e la causa del ratto. Essa dichiarò che essendo maritata da molti anni, nè avendo mai potuto aver figli, sviluppò in lei un desiderio irresistibile di possederne. Venne in Italia coll'intenzione di rapire qualche fanciullo, e dopo vari tentativi poté finalmente riuscire.

Il padre reclamò i suoi figli, ma la signora piangendo disperatamente lo scongiurò a lasciarliene uno: il genitore commosso le concesse la figlia. La dama è una principessa.

ULTIME NOTIZIE

Questa sera verso le ore 8 arriverà a Venezia la figlia di Vittorio Emanuele la regina Pia di Portogallo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — *Corno legislativo.* — Thiers pronunciò un lungo discorso contro la libertà commerciale.

Il *Moniteur du soir* dice che le parole dell'imperatore ad Orleans produssero un'eccellente impressione. L'imperatore volle dare un nuovo pegno della politica pacifica della Francia.

VIENNA, 13. — Venne presentato al Reichsrath il progetto di legge che fissa il contingente del 1868 a 56 mila uomini.

La Camera dei signori approvò il progetto relativo all'usura.

BERLINO, 13. — *La Corrispondenza provinciale* dimostra che la decisione del Parlamento doganale circa l'indirizzo servi all'unità tedesca meglio che se l'indirizzo fosse stato votato.

FIRENZE, 14. — Ieri sera il Re è partito per Genova. Stasera partiranno per Genova il principe e la principessa di Piemonte.

COSTANTINOPOLI, 14. — Un regolamento della Corte suprema stabilisce la separazione dei poteri giudiziario ed amministrativo e l'immovibilità della magistratura.

LONDRA, 14. — La Camera dei Comuni ha aggiornato la discussione sul progetto Gladstone, che proibisce nuove nomine nella Chiesa irlandese.

VIENNA, 14. — Il ministro delle finanze dichiarò alla commissione del bilancio di non poter acconsentire all'imposta del 25 0/0 sui coupons. Il Governo riservasi di far valere la sua proposta del 17 0/0 nella discussione generale.

La Commissione adottò la massima della conversione del debito pubblico, ripartibile in titoli ammortizzabili e non ammortizzabili. Il valore del corso della rendita servirà di base alla conversione.

BERLINO, 14. — Venne presentato il bilancio del consiglio federale. Le spese ammontano a 72 milioni di talleri, a cui si farà fronte colle entrate federali sino alla concorrenza di 50 milioni e quote parti contributive. Per rimanenti 22 milioni, il bilancio è rinviato alla Commissione.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	maggio	13	14
Rendita fr. 3 0/0		69 42	69 45
» italiana 5 0/0		48 95	48 90
» fine mese		—	—
Credito mobiliare francese		—	—
Ferr. Vittorio Emanuele		43 75	42 50
» Lombardo-veneto		371	373
» Romane		43 25	43
Obblig.		90	88 50
Azioni Austriache		—	—
Prestito austriaco 1865		—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0		—	—
Obbligaz. ferr. merid.		127	126
Cambio sul'Italia		91 1/4	91 1/4

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Vendesi

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

IL MOTO

DEI SISTEMI RIGIDI

del prof.
DOMENICO TURAZZA

Un volume in ottavo con figure intercalate nel testo
PREZZO L. 6

QUALÈ

LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO

di CORNEWAL LEWIS

Prima Traduzione italiana di G. F.
con una Prefazione
del prof. **LUIGI LUZZATTI**
PREZZO L. 2

CARIE

MALE

DI

DENTI

Névralgies

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA
del dott. **I. G. POPP**

Medico dentista a Vienna (Austria)
patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corroderli, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti, utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi da un alito cattivo proveniente da guaste gengive. Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive.

Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola franchi 2,50.

Si può acquistare ed all'ingrosso ed al dettaglio.

Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti: Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FARRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo.

TERME REALI DI MONTECATINI

NELLA VALLE DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la cui analisi chimica fu fatta dal celebre prof. Becchi, e riportata nell'opuscolo in cui trattasi dell'uso interno delle acque di Montecatini, pubblicato dal prof. Fedeli, medico direttore delle Terme reali, acquista di giorno in giorno più celebrità. Le continue domande dirette all'amministrazione reale dalle diverse provincie d'Italia, come dall'estero, ne sono una prova convincente.

Dotata d'un sapore che non è disagiata, produce facilmente gli effetti purgativi, senza recare sofferenze, né provocare irritazioni.

I risultati dell'esperienza di tanti anni assicurano i gran vantaggi che procura quest'acqua a preferenza delle altre di Montecatini nelle diverse malattie croniche, del fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini, quando è amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo inoltre dei cloruri di soda e di magnesia, del fosfato e del carbonato di ferro e tracce di ioduro e di bromuro, modifica sensibilmente la diatesi scrofulosa; è anche utilissima per correggere la cachesia miasmatica, per vincere l'anemia e la clorosi.

La direzione affida depositi con certificati nominativi a condizioni vantaggiosissime tanto di quest'acqua come delle acque appartenenti allo Stato.

GLI ANELLI CHE CI LEGANO.
consegnazione per gli ammalati

Quindici mila miglia di Oceano è una piccola bagatella in questi tempi di vapori. Il nostro corrispondente commercio della gran Bretagna è tanto frequente come se un sol braccio di mare ci dividesse, e fra le tante grazie che essa ci manda in cambio pel nostro fango giallo null'altro noi teniamo più in estima che gl'inapprezzabili rimedi del Professore Holloway. Le sue famose Pillole ed Unguento sembra come se essi fossero specialmente designati ai bisogni del nostro clima e della nostra condizione. Debolezza e rilassamento qualche volta degenerati, catarri e pulmonie, qualche volta avanzi di acuta malattia, e qualche volta complicati coi più affliggenti disordini dello stomaco, fegato e intestini; prevalgono estesamente nelle miniere e nelle cave. Per questa specie di disordine le Pillole sembrano espressamente designate, se non fossero appropriate anco alla cura di altre malattie colla stessa certezza e sollecitudine. Ivi il minatore e l'uomo della foresta, per la vera natura di sua occupazione, sono particolarmente esposti a casualità simili che tagli, scalfiture, rotture, e dislocamenti, e qui come nei vari disordini di eruzione tanto comuni nelle cave il sanatorio potere dell'Unguento viene trionfalmente in azione. Certamente che se le Pillole ed Unguento non fossero specialmente designati per le malattie di questa colonia, le indisposizioni, il mal'essere tanto comune nel paese sono peculiarmente suscettibili per esser curati da essi.

In tutti i campi che segna la vasta regione del nostro moderno Ofiro, le proprietà curative delle medicine del Professor Holloway sono caldamente riconosciute. Quando il supplimento manca in un campo si acquista da un altro a qualunque costo. Il minatore che ha una volta provato l'effetto delle Pillole in qualunque malattia di stomaco, di fegato o degli intestini non vuol restar senza la medicina nella sua tenda, lo stesso che farebbe dei strumenti di minatore. Così ancor dell'Unguento. Egli sa che delle tante malattie di pelle, che una dura vita, continua esposizione, e insani cibi produce, una come tutte

soccombono all'Unguento. Il cicisbeo di Shakespeare ci dice che: parmaceti è la miglior cosa del mondo: ma i minatori di Australia sanno che per qualunque sorta di ferite e contusioni l'Unguento di Holloway è la migliore applicazione in esistenza. — *The Miner.*

La sordità è guaribile

Ho sofferto più di 30 anni d'una sordità crescente consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho recuperato l'udito, mediante un rimedio il che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che al pari di me ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di ital. L. 10 — Dirigersi mediante lettera raccomandata al sig. LOUIS ÖLSNER, Berlino Neue Schönhäuser Strasse 12

GABINETTO MAGNETICO
CONSULTAZIONI

Su qualunque sua malattia

La Sonnambula signora Anna D'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme la suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un *Vaglia* postale di L. 3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di *Vaglia* postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli. (5 pub. n. 12)

AL BAZAR DE' LIBRI IN VIA DE' SERVI
trovasi vendibile
IL MESE DI MAGGIO
dedicato a Maria Santissima
Tip. Sacchetto.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Névralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Questa medicamentosi vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE, L. F. Pieri. — NAPOLI, A. Pivetta e comp. — MILANO, Bertarelli G. di Tommaso. — TORINO, F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — ALESSANDRIA, Tommaso Basilio. — BOLOGNA, C. Bonaria. — SAVONA, L. Albenga. — TRIESTE, I. Seravallo. (51 pub. n. 19)

POSFATO DI FERRO

di LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriberlo ai loro ammalati.

Deposito in Padova **Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio.** (10. publ. n. 3)

Avviso

LA CASA COMMISSIONARIA FRANCO ITALIANA
residente in Buenos-Ayres America

S'incarica d'ogni operazione commerciale, tanto in spedizioni, Noleggi, Incassi, Rappresentanze di Case Nazionali ed Estere, come riceve in deposito per la vendita generi, merci ed articoli.

Si occupa anco pel collocamento d'ogni ceto di persone che si trovassero, o che intendessero recarvisi per impieghi arti e mestieri facendo anche all'uso sovvenzioni dietro rifusione da convenirsi.

Riceve pure qualunque Avviso, Manifesto, Circolari per la pubblicità, e fa contratti d'abbonamenti per tutti i Giornali Nazionali che Esteri. (3 pub. n. 140)